

preghiera per sapere se sia pervenuto alla sua attenzione un voto emesso dall'amministrazione della Cassa degli invalidi della marina mercantile sedente in Palermo.

In seguito a legittime preoccupazioni sorte a cagione di istanze mandate al Ministero e di una petizione inviata alla Camera da alcuni capitani marittimi reclamanti la presentazione di una legge per l'unificazione delle Casse degli invalidi della marina mercantile del Regno; bene a ragione il Consiglio di amministrazione della Cassa di Palermo ha levato la voce contro questa invocata legge unificatrice, che verrebbe a ledere il principio dell'autonomia ed a perturbare e sconvolgere la vita e la sostanza della Cassa di Palermo.

Infatti (sarà ben noto anche al ministro) quella Cassa che è sorta col contributo proprio dei marinai appartenenti alla circoscrizione territoriale della Sicilia e delle isole adiacenti ha circa quaranta anni di vita assai prospera e vantaggiosa; ed essa ormai, dobbiamo riconoscerlo, rappresenta una sicura speranza per i tristi giorni della vecchiaia e della sventura della benemerita classe marinara della Sicilia.

Se altri istituti consimili del Regno non presentano uguale floridezza o non hanno avuto la stessa fortuna o la stessa sapiente amministrazione, certamente non possono per nessuna ragione chiedere la fusione, in un'unica Cassa dei diversi patrimoni.

Nulla può giustificare la domandata fusione di un istituto prospero perchè governato da amministrazione oculata e solerte con altri istituti che ebbero minori fortune o che furono male amministrati.

La Cassa invalidi di Palermo, costituisce un legittimo orgoglio della nostra regione, e per la sua esemplare amministrazione conseguì la medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi del 1900 e la medaglia d'oro del Ministero di agricoltura industria e commercio nel 1903; in essa ha prosperato e prospera il contributo dei marinai siciliani ed essi soli hanno diritto a godere i benefici dell'opera loro. Pertanto mi attendo dall'onorevole ministro una parola che risponda al voto unanime del Consiglio di amministrazione della Cassa stessa, una parola che rassicuri la classe marinara di Sicilia nel senso che sarà a quell'istituto conservata l'autonomia voluta dalla legge e non seconderà mai la presentazione di una legge contraria.

Difatti, giova ricordarlo, la legge del 28 luglio 1861, che istituiva le Casse invalidi, conferiva ad esse la maggiore autonomia, considerando appunto l'autonomia come condizione essenziale alla loro organica costituzione, come

unico mezzo per renderne possibile lo sviluppo e il progresso.

Certamente a tutti piace dare ad ogni istituto italiano la fisionomia unitaria; ma questo concetto in questo caso sarebbe invocato assai inopportuno, poichè si dovrebbe sconvolgere il principio fondamentale di queste Casse che è basato sulla circoscrizione territoriale e del resto è iniquo ed ingiusto accomunare patrimoni diversi, creati con contributi diversi e che sono l'espressione dell'opera e della sapiente provvidenza delle forze locali.

Noi quindi domandiamo che la legge della autonomia sia rispettata e che alla Cassa invalidi di Palermo non siano apportate innovazioni che rappresenterebbero addirittura un disastro. Ho fede che l'onorevole ministro vorrà dirci una parola pienamente rassicurante,

DE MARTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma onorevole Rossi non rientri nella discussione generale.

ROSSI ENRICO. Io ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino, ma lo prego di non rientrare nella discussione generale.

DE MARTINO. Non intendo punto di riaprire la discussione generale, ma soltanto di associarmi alle raccomandazioni giustissime fatte dal collega Rossi Enrico in favore delle Casse invalidi che formano argomento di questo capitolo. Tanto la Sicilia quanto il Napoletano in questa questione hanno interessi assolutamente comuni: le Casse invalidi di Sicilia e di Napoli hanno avuto uno sviluppo fortunatamente prospero e naturalmente esse si oppongono alla loro fusione con altri istituti simili che si trovano in condizioni non liete, perchè evidentemente esse dovrebbero risentire il danno di questi altri istituti.

È quindi giustizia che si lascino le cose come sono. Perciò alle raccomandazioni del collega Rossi unisco le mie in favore della Cassa invalidi di Napoli, e tanto più volentieri le unisco in quanto che sin dalla discussione del bilancio dell'anno passato sollevai alla Camera questa questione; e così spero di avere anche dal ministro Mirabello le stesse rassicuranti dichiarazioni che ebbe a darmi il suo predecessore. (*Benissimo!*)

GRIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GRIPPO. Io che da molti anni mi onoro di far parte dell'amministrazione della Cassa marittima invalidi di Napoli osservo agli onorevoli colleghi che la questione è molto più semplice: non si tratta di unificazione che si voglia fare di questi istituti; si tratterebbe invece di unificare il patrimonio di chi è povero e di